

Interventi & Repliche

Spunti per la riforma della giustizia

Una ventata di aria fresca in una stanza da troppo tempo chiusa. Questo è l'effetto che scaturisce dalla sentenza della Corte di appello milanese del 18 luglio nel dibattito sulla giustizia, da vent'anni ostaggio delle vicende giudiziarie dell'ex premier. Un ventennio in cui, quasi al riparo di quelle vicende, si sono scontrate due fazioni che avevano, pur con finalità diverse, lo stesso obiettivo: la conservazione dello «status quo». Ne hanno fatto le spese — e che spese! — la cultura delle garanzie troppo spesso impugnata nel tentativo di salvaguardare gli interessi di un singolo e l'esigenza di una vera riforma del sistema Giustizia per troppo tempo rimasta negletta. Oggi questo nodo gordiano su cui si è avviluppata la società italiana sembra proprio potersi sciogliere. Attenzione:

non perché vi sia stata l'assoluzione in Appello dell'ex premier ma perché la fisiologica conclusione del giudizio di secondo grado — con buona pace dei suoi numerosi detrattori — consente da un lato di poter affermare un valore costituzionale di fondamentale importanza quale è la libertà della giurisdizione; dall'altro riconsegna alla politica riformatrice spazi e territori dai quali si era tenuta lontana vuoi per opportunità vuoi per debolezza. Ecco, allora, che le condivisibili e opportune riflessioni di Enrico Maria Berruti («La riforma per una giustizia più credibile», *Corriere* del 20 luglio) offrono seri spunti per costruire un vero tavolo per una riforma strutturale della giustizia, che ne ridisegni i caratteri costituzionali nel rispetto della tradizione liberale e democratica, ma accogliendo le inevitabili istanze che provengono dalla modernità. Al Parlamento e all'Esecutivo spetta finalmente il compito di intraprendere

questa strada abbandonando ogni tatticismo, come sembra essere il «gioco dei dodici pallini» dell'unica slide proiettata a fine giugno dal governo, così riassumendo il ruolo e la funzione che le competono.

Alla magistratura spetta il compito di riposizionarsi entro gli spazi che l'attuale assetto costituzionale già delinea se interpretato correttamente; spazi da tempo abbandonati in ragione di una funzione di supplenza che ha trasformato la giurisdizione in uno strumento di lotta al fenomeno emergenziale di turno. All'Avvocatura spetta il compito, non facile, di saper interpretare e farsi portatrice degli interessi generali che necessitano di adeguata tutela e che al contempo sono espressione della società tutta e della sua esigenza di una Giustizia, appunto, più credibile.

Avv. Salvatore Scuto, presidente
Camera penale di Milano

